24 ORE

Scuola. Il ministro: «Tra i contestatori c'è chi fa terrorismo» - Dilaga la protesta negli istituti superiori e nelle università

«Mai detto polizia nelle scuole»

Berlusconi ci ripensa: non l'ho mai neppure immaginato - Gelmini convoca gli studenti

Barbara Fiammeri
ROMA

«Non ho mai detto polizia nelle scuole, non l'ho nemmeno pensato». Silvio Berlusconi corregge il tiro. Da Pechino, dove è arrivato per partecipare al vertice Asem, torna sull'«avviso ai naviganti» con cui il giorno prima aveva avvertito gli studenti che il Governo avrebbe fatto ricorso alle forze dell'ordine per evitare le occupazioni.

Nessun dietrofront, ci tiene a far sapere: «Ho detto che chi vuole è liberissimo di manifestare e protestare ma non può imporre a chi non è della sua idea di rinunciare al suo diritto essenziale». La colpa per il premier è come sempre dei media, che stravolgono le sue parole: «Non mi riconosco nelle situazioni raccontate dai giornali, c'è un divorzio tra l'informazione e la realtà». Il presidente del Consiglio non cita più le forze dell'ordine. Piuttosto pensa «ad azioni di convincimento», anche «spiritose» per fermare le occupazioni e garantire il diritto allo studio.

La protesta però monta. Gli studenti manifestano in tutta Italia. Anche a Roma, davanti al Senato, dove è in discussione il decreto Gelmini la cui votazione è stata rinviata – su richiesta dell'opposizione – a martedì. Palazzo Madama è stato circondato dalle forze dell'ordine per evitare che gli studenti si avvicinassero troppo (la manifestazione è stata dirottata su Piazza Navona).

Ma il clima in aula è caldissimo. Soprattutto in mattinata. Quando il ministro dell'Istruzione prende la parola, dai banchi dell'opposizione si scatena una vera e propria bagarre (più volte il presidente Schifani è costretto a intervenire), che raggiunge l'apice nel momento in cui la Gelmini inciampa sull'accento della parola egida («egìda», dice) suscitando anche qualche risata.

LA GAFFE
Nel discorso della titolare dell'Istruzione l'«egida» diventa «egìda» e in Aula esplode la bagarre
Contestazioni dall'opposizione

Il ministro però tira dritto. Si dice pronta al dialogo e annuncia che da domani (oggi, ndr) convocherà studenti, docenti e genitori a Viale Trastevere per aprire il confronto, «a condizione che si discuta dei fatti». Fatti che invece, per il ministro, l'opposizione falsifica volutamente: «Avete messo in piedi una campagna terroristica», diffondendo «false informazioni», per avvelenare il clima «con l'obiettivo di bloccare la riforma e alimentare la piazza», denuncia la Gelmini. Parole condivise anche dal premier: «È evidente – dice Berlusconi – che le manifestazioni contro la riforma della scuola sono un pretesto della sinistra per fare una cosa contro il governo».

È un'opinione condivisa da tutta la maggioranza, che fa quadrato in difesa della riforma e del ministro Gelmini. Il voto sul decreto previsto per mercoledì è fuori discussione. L'«avviso ai naviganti», lanciato da Berlusconi mercoledì, invece non è stato accolto bene. Quel richiamo all'intervento delle forze dell'ordine, ha imposto una interpretazione autentica al premier che è stata accolta (soprattutto dentro An) più che favorevolmente. Il ministro della Difesa e reggente del partito di Fini, Ignazio La Russa aveva già precisato che l'«avviso» di Berlusconi andava letto come un monito di condanna alla violenza, «ma penso non ci sarà mai un seguito, ci starei male se ci fosse». L'obiettivo adesso è non offrire sponde all'opposizione. Fabrizio Cicchitto, capogruppo del Pdl alla Camera, chiede alla sinistra di «evitare polemiche pretestuose e strumentali», confermando che il premier intende garantire «sia chi vuole legittimamente manifestare, sia coloro che vogliono studiare».

ANSA

INFOPHOTO

FIRENZE
Corteo sui ponti dell'Arno
I ragazzi dell'Istituto d'arte di Porta Romana hanno inscenato un «attraversamento pedonale» lungo le strade del centro, mentre su alcuni dei ponti sull'Arno sono apparsi striscioni come «L'università non è in vendita» (*nella foto*). Lunedì non stop di 24 ore tenuta da docenti in varie piazze cittadine

INFOPHOTO

GENOVA
Il «funerale» della scuola
Gli organizzatori del Festival della Scienza, iniziato ieri, hanno annunciato di voler dedicare una giornata alle proteste contro i piani del ministro Gelmini. Sempre nel capoluogo ligure, gli studenti hanno rispolverato la metafora funebre, sfilando in un corteo-funerale lungo le strade vicine ai poli universitari (*nella foto sopra*), con tanto di elogio «alla dolente università sepolta viva nelle profondità dell'ignoranza»

COSENZA
Pietre contro un istituto
Nel corso di una manifestazione promossa dagli studenti degli istituti superiori (*nella foto a fianco*) lanci di pietre e di bottiglie vuote contro un istituto scolastico. Danneggiati i vetri delle finestre

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario non riproducibile